

→ **L'arruolamento** nei ranghi militari sempre più difficile per i giovani volontari

→ **Truppe di pendolari** L'85% delle richieste viene dal sud, ma le caserme stanno a nord

# Eroi da morti, precari da vivi L'Esercito dei «professionals»

L'85% dei volontari in ferma breve viene dal Sud. Hanno meno di 25 anni, molte speranze e poche certezze. Solo un terzo delle domande di impiego per un contratto annuale viene accettato. Il resto va a casa.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Doveva essere un esercito di «professionals», sta diventando una guarnigione di ragazzi senza speranza. Eroi da morti, precari da vivi. Ogni anno circa 45mila giovani tra i 18 e i 25 anni tentano di entrare nell'esercito almeno per un anno. È il primo passo per una carriera in divisa. L'85% di loro proviene dalla Regioni del sud: Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna. Molti entrano nei ranghi, ma dopo più contratti a termine sono messi in congedo: non c'è posto

Nel 2007 la Difesa ne ha mandati a casa 500: sono idonei ad entrare nella polizia, ma il posto non c'è per via del blocco del turn-over. Per loro la Difesa ha allestito dei percorsi di formazione, corsi di aggiornamento, riqualificazione. Ma i risultati non ci sono. Si è tentata anche la strada dell'incrocio delle domande con il mondo del lavoro. l'Azienda di elicotteri Agusta, sollecitata dal ministero, aveva offerto 109 posti. Ma l'operazione ricollocazione non è riuscita. Il fatto è che sono tutti giovani del sud, che a nord non hanno né casa, né famiglia. Da soli non ce la fanno con 800 euro al mese. Così, nulla di fatto.

## DOMANDE

Sulle oltre 47mila domande presentate due anni fa per un contratto annuale, solo un terzo ce l'ha fatta. E solo un settimo di quelli che volevano proseguire per altri quattro anni - dopo la prima ferma annuale - è riuscito a farlo: poco più di 4mila persone su quasi 28mila domande. Cosa fanno gli altri 23mila? Cercano di restare un altro anno, per ri-



Foto Ansa

Caserna della brigata Bersaglieri Garibaldi a Caserta

tentare il contratto lungo l'anno successivo. Ma il processo di arruolamento inaugurato con la fine della leva obbligatoria lascia a casa gran parte degli aspiranti soldati, e ne inserisce altrettanti in un meccanismo infernale di «rafferme» (cioè nuovi contrattini a termine), in vista di

## Contratto annuale

Nel 2007 oltre 47mila domande, solo un terzo ce l'ha fatta

un'assunzione che rischia di non arrivare mai. La manovra triennale varata l'anno scorso, infatti, taglia del 40% le risorse per il reclutamento a partire dal 2010: dei circa 700 milioni necessari 304 vengono sottratti. Con questi numeri le stime sul futuro

sono disarmanti. I 78mila volontari di truppa, previsti dal modello professionale, si ridurrebbero a 45mila. Le speranze di chi vuole entrare si riducono sensibilmente: tanto che anche le domande sono previste in calo.

Nella stessa situazione di precarietà si trovano molte donne. Stando agli ultimi dati forniti dal ministero, tra i volontari a termine dell'esercito c'erano circa 4mila donne nel 2007, quelle della marina non superavano le 600 unità, mentre solo un'ottantina erano in aeronautica.

Chi entra ottiene un posto di lavoro spesso sottopagato (45 euro al giorno in Italia) e poco tutelato. Le malattie, per esempio, non sono coperte. In missione di guerra le cifre cambiano: si arriva a una diaria di 150 dollari. Una boccata d'ossigeno, certo, ma anche un rischio economi-

co. Capita spesso, infatti, che con quella una tantum legata alla missione si sfiori il tetto consentito per ottenere un alloggio della Difesa, cioè 39mila euro lordi annui.

## SENZA TUTELE

Perdere la casa vuol dire molto. Soprattutto perché le caserme sono quasi tutte dislocate nel centro-nord, cioè in zone dai prezzi immobiliari molto alti. Le infrastrutture militari italiane, infatti, seguono ancora una geografia legata all'epoca dei due blocchi. Insomma, è una dislocazione da guerra fredda, che prevedeva la costruzione della cosiddetta «soglia di Gorizia». Oggi non è più così, ma le strutture sono rimaste dove erano. Ai passaggi della storia, che hanno abbattuto la cortina di ferro, si è aggiunta l'abolizione della leva obbligatoria. Il risultato è che oggi i giovani militari sono quasi tutti meridionali, costretti a trasferirsi al centro-nord per nessuna ragione plausibile. Truppe costrette spesso al pendolarismo, sradicate dalle famiglie e dalle zone di provenienza. precari e senza cuscinetto, quando il contratto finisce.

E se si muore, come è accaduto a Kabul? per la famiglia c'è comunque una polizza vita finanziata dalla Difesa, che concede un risarcimento di oltre 400mila euro. In questo caso la copertura è più alta del lavoro civile, dove le morti sul lavoro sono risarcite con cifre molto più basse. ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4784

MIB 23066,9 +0,08%	ALL-SHARE 23555,39 +0,16%
--------------------------	---------------------------------